

LETTERA DI PRESENTAZIONE

g. olmo stuppia

Eh bien si. L'Occident, en position de Dieu (de toute-puissance divine et de légitimité morale absolue) devient suicidaire et se déclare la guerre à lui-même.

L'Occidente, in posizione di Dio (di onnipotenza divina e di legittimità morale assoluta), diviene suicida e dichiara guerra a sé stesso

Jean Baudrillard 3 nov. 2003

La ricerca artistica, culturale e teorica a cui soggiace la mia poetica si rifà da un lato alla tradizione del Pensiero Debole come immaginato da Gianni Vattimo e dall'altro all'idea di una cultura decoloniale (e antimilitarista) e femminista come declinata da Virginia Woolf, Franz Fanon prima e da Carla Lonzi poi. A livello di riferimenti artistici invece sono artisti come Raqs Media Collective (di cui sono assistente in Italia), James Bridle, Omer Fast, Rebecca Akroid, Trevor Paglen ma soprattutto Aude Pariset gli artisti che più mi influenzano con poetiche intrise di ibridazioni e critiche profonde allo stato attuale delle forme di vita (lebensform).

La mia cifra stilistica si riassume con il concetto di "creazione di atmosfere sensibili" dove, all'interno degli spazi visivi da me attivati, possano convergere i medium più disparati. Un buon esempio è rappresentato dalla personale presso la Galleria Dino Morra "Per fiori agli altari" realizzata nel 2017 a Napoli. In questo progetto ho convinto lo sponsor, Spazio Nea a finanziare un'operazione audace: una filosofa, nuda, distesa in una vasca Kitsch finto barocca, pronunciava un testo come a memorizzarlo (Guy de Montpassant, Kate Millet, Giordano Bruno, Squallor, Guy Debord, Carla Lonzi, Virginia Woolf). Attorno alla vasca e alla filosofa (che memorizzava questa selezione di testi ripetendolo all'infinito) fiori di plastica fusi e tre maialini grufolavano scomponendo delle "sculture" realizzate in cemento, fiori finti sciolti, cavi elettrici, colla di coniglio. Mentre ciò accadeva, delicatamente, versavo dell'acqua bollente a continuare questo processo di cura catartica, il cui corpo prendeva voce nella bellezza estatica e politica dell'immagine creatasi (qui un video: <https://vimeo.com/247062916> password: senzaprimum9). Le persone potevano entrare con i guanti e lasciando lo smartphone all'esterno del sotterraneo seicentesco dove un tempo, all'Ex Lanificio di Porta Capuana, furono anche intessute le camice rosse di Giuseppe Garibaldi.

Alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, al quale *opening* del 4 novembre 2016 fui invitato dal collettivo Campo15 fui chiamato ad intervenire sullo spinoso tema dei Paesi europei detti "PIGS" tra cui anche il nostro, l'Italia: alla richiesta di uno dei curatori, Michele Bertolino "mi raccomando voglio un intervento aggressivo" occupai la sala d'ingresso con un drone DJI che issava su e giù un banner di "chiffon" (tessuto con dei foulard francesi) con la scritta "nOIA" (nonostante Oltralpe Insistano Ancora – video qua: <https://vimeo.com/190801800>). Ronzio insistente, videocamera che scrutava le centinaia di collezionisti e addetti ai lavori e migliaia di visitatori accorsi per l'opening divenivano così tutt'uno, creando una vera e propria barricata visiva e sonora, invalicabile per ragione di sicurezza. Altre mostre personali di rilievo, dove ho approfondito la mia ricerca sono state Désolé (<http://moussemagazine.it/desole-cassata-drone-expanded-archive-palermo/>) curata da Giuseppina Vara e Izabela Anna Moren nel 2019 e *Archeéologie du Futur* presso l'INHA di Parigi curata da Sasha Pevak, Anna Battiston, Nathalia Pridovko - <https://www.atribune.com/dal-mondo/2019/11/performance-g-olmo-stuppia-parigi/> .

Ritengo il tema della "Peste!", estremamente poetico e significativo anche prima dell'era Sars Cov 19. Infatti intendo la peste come diffusione ed educazione alla odierna mentalità del profitto dove addirittura nelle scuole di una città come Milano soggetti aziendali come Amazon o Esselunga possano sostituirsi allo Sato sponsorizzando qua e là le Istituzioni Pubbliche, o ad operazioni speculative come le "nuove aree" del Post-Expo che ha lasciato una città senza più culture alternative (sgomberi di case occupate, espulsione delle persone a basso reddito del centro) e con una "faccia green" dietro la quale si nasconde una totale abnegazione del piano urbanistico alle mere leggi del mercato immobiliare. Una peste che è inevitabilmente connessa alla salute psichica dei luoghi che plasmano il singolo, irrigimentandolo in una struttura a "regime democratico"- oggi vige un sistema *biopolitico* che stimola ad agire in una certa direzione i singoli e le masse (ovvero quella del consumismo, dell'apatia e della paura). Come la febbre dei soldi, la fame di fama che, in un contesto di Realismo Capitalista, sta sempre più distruggendo quel che resta dello Stato Sociale e della percezione della collettività anche nei Paesi Europei, di tradizione più umanistica (Francia, Italia, Spagna, Grecia, Portogallo). Come peste sono i droni armati NATO fabbricati anche in Italia che "illuminano" con i loro potenti sensori il "nemico" in Libia mentre i bambini catanesi vanno a mangiare Fish & Chips all'Etnaland e sorbirsi le nuove sfide di Tik Tok.

Il tema della Peste! è, un *fil rouge* con la storia antica ed odierna. Le malattie appaiono in tutto il globo terracqueo e, come nel caso dell'aviaria arrivano dal cielo, come se fossero dei segnali "cosmici" (il pipistrello, il volatile in genere). Come se volessero raccontare una profondità ormai perduta, una spiritualità annullata dai rituali materialisti ed energivori che l'Occidente ha imposto a sé stesso e ha provato ad imporre al resto del mondo.

La Peste però è anche un buio salvifico, un modo per fermarsi a riflettere in un'era dell'ipertensione e della depressione collettiva. Questo tema, da me praticato dal punto di vista del "segreto", delle "cose nascoste che non si possono rivelare" ma anche del "rituale antico" della civiltà Ellenica e pre-ellenica del mondo matriarcale come le comuni città matriarcali di Creta è indagato dal punto di vista del "precipitare in sé stessi, del piombare in una realtà altra, in un

cammino al buio (salvifico e spettrale insieme)". Un tema enorme e smisurato, assume i connotati di un luogo che che risemantizza l'idea di luce merceologica e appiattente dell'oggi, un buio pestifero e pestilenziale che diviene essenziale a farci ricordare chi siamo: carne e polvere, acqua. Esattamente come la nostra terra, il "nostro" cielo.

Per questa ragione ricerco e metto a nudo, attraverso l'*escamotage* della piattaforma "Cassata Drone" la pesante dronizzazione armata e la potenza militare fallocentrica della NATO in Sicilia e in Italia sviluppando appunto diverse mostre, azioni e workshop in Sicilia attraverso i fondi del Goethe Institut di Palermo e del Comune di Palermo. Operare in forma complessa e stratificata invitando curatori e artisti a convergere sul progetto è stata la chiave di volta di questa progettualità: Raqs Media Collective, Stefano Cagol e MDR coinvolti assieme al curatore nella prima mostra del 2018, James Bridle, Valentina Furian, Paolo Cirio, Marco Strappato, Il Pavone nella produzione più recente (curata da Giacomo Pigliapoco e Luca Gennati), Preferire l'ombra: <http://moussemagazine.it/prefer-shadow-cassata-drone-expanded-archive-palermo-2019/> per terminare con l'ultima e attualissima mostra personale inaugurata il 19 febbraio presso SPAZIO SPARC a Venezia: Tenebra dove alcuni elementi di scultura in argento si susseguono a tre video, ad un freestyle emesso da uno smartphone e dalla stessa testa della statua della libertà che emerge da un terriccio umido: <https://www.veniceartfactory.org/pagina-mostre/tenebra-%2F%2F-g.-olmo-stuppia>

La mia proposta amalgama da un lato alla tradizione di cura (storicamente ed erroneamente dedicata all'ambito femminile) relegata al Lazzaretto di Milano per sconfinare in un ritrovamento "Archeologico" e all'innamoramento per il questo resto, il lacerto del contemporaneo che si racconta, che si svolge. Una peste che sveste il lato oscuro della medaglia italiana, della sua opulenza democratica, specie in una città profondamente ultra-liberista come Milano.

Il bando potrà efficacemente sostenere le mie ricerche ed in particolare il progetto "Ti ho desiderata tanto" aiutandomi nella fase di mentorship. Una fase molto delicata e mancante in molti bandi di produzione che si concentrano molto di più sul prodotto finito piuttosto che sul suo processo estetico-artistico. Una fase, quella della messa a fuoco dove ritengo di essere ancora un poco debole rispetto ad altre parti della mia ricerca. Un'occasione perciò unica, quella con la quale poter puntare il dito sull'interiorità, sulla lentezza e sulla forza del processo creativo che è inevitabilmente anche un gioco di sguardo con gli altri. La necessità di metterlo a fuoco al meglio, ad intrecciarlo con nuove ipotesi di formalizzazione. Infatti, dal molto materiale che accumulo sono spesso "invaso", c'è un affastellamento di fondo che blocca le energie migliori dell'opera e della progettualità. Ritengo, nel panorama italiano, il Premio Lydia un'occasione unica per poter approfondire e mettere in luce le parti critiche del mio progetto e le parti più affascinanti e sensate. Inoltre, seguendo da anni il lavoro di Adrian Paci sarei davvero felice di potermi misurare e poter imparare qualcosa da un "nuovo" maestro.

www.golmostuppia.it/lydia
g.olmo@cassatadrone.org

g. olmo stuppia
